

SILVIO SPANÒ *

**UCCELLI NIDIFICANTI
IN TERRITORIO DI CARPENETO (AL):
VARIAZIONI QUALI-QUANTITATIVE
NEI RECENTI DECENNI**

SUMMARY - *Nesting birds in Carpeneto (AL - Italy) country.*

Sixty-four species of nesting birds in Carpeneto country (lower Piedmont, Alessandria, Italy) are listed.

Field observations during 10 years and considerations on the status of populations in these species after the second world war are reported.

RIASSUNTO - È riportata una lista di 64 forme di uccelli nidificanti in un territorio collinare del Basso Piemonte (Carpeneto, Alessandria) e le osservazioni su di esse effettuate in un ampio arco di tempo (1974-1983) con riferimenti agli ultimi trent'anni.

PREMESSA

Il territorio in oggetto, da me frequentato per lunga consuetudine famigliare, può ritenersi di un certo interesse per uno studio ornitologico perché si trova in situazione intermedia fra l'alta e la bassa collina (385-200 m s.l.m.) e quindi presenta una serie di ambienti diversificati che si estendono su una superficie di circa 2000 ettari, tutti più o meno antropizzati, ma a diversi livelli: alcuni (nell'alta collina) in crescente abbandono agricolo (soprattutto i vigneti), altri a mutato ritmo e scelta di colture (es. espansione del mais) nonché delle pratiche relative (es. crescente uso di diserbanti chimici).

L'abbandono comporta la ricomparsa del bosco misto caducifoglio attraverso i vari stadi evolutivi della vegetazione.

Si possono evidenziare tre vallate più strette, ricche di piccoli boschi (Val Rumorio, valle del Rio Maggiore, val Merdarolo),¹ una vallata larga con vasti campi pianeggianti e declivi laterali dolci, a vigneto (valle del Rio Stanavazzo a partire dalla località Fornace verso nord), vasti altopiani nella parte settentrionale, de-

* Istituto di Zoologia - V. Balbi 5, Genova.

¹ Nome riportato in cartografia IGM. In realtà nell'uso comune la denominazione è «Mardelloro»; non si esclude che quest'ultima sia la dizione esatta, sulla base di una vecchia leggenda, mentre quella in cartina potrebbe essere soltanto una italianizzazione brutta del termine dialettale.

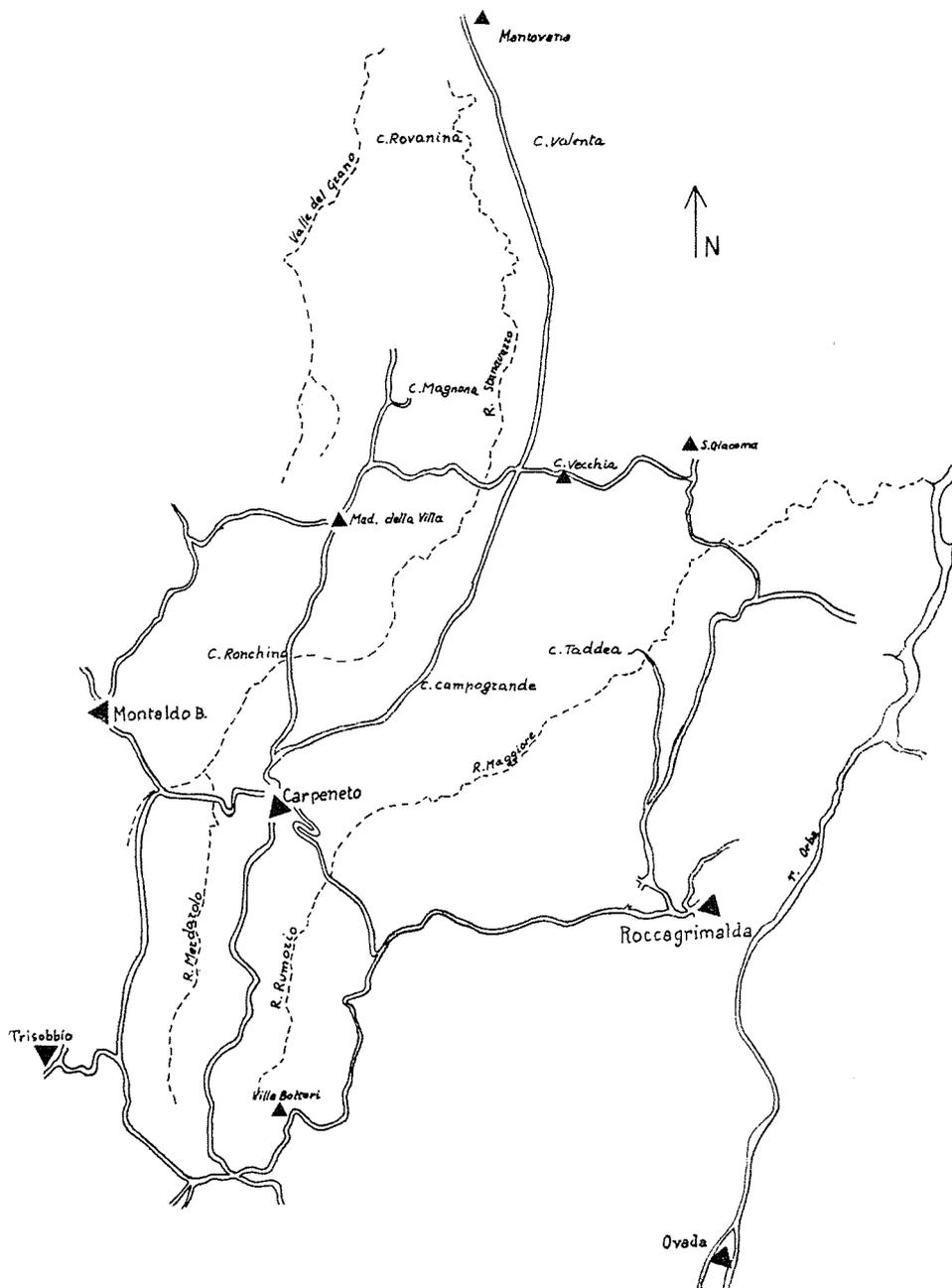


Fig. 1 - Cartina schematica del territorio considerato. Vi sono indicati:
 — i centri urbani (triangolo);
 — alcune cascate i cui nomi ricorrono nel testo (nome preceduto da « c »);
 — la rete stradale;
 — i percorsi dei rii principali (trattini).

gradanti verso la pianura alessandrina, intercalati da alcune delle vallate sopra descritte. Lungo i ruscelli, che spesso raccolgono gli scarichi fognari dei paesi, è presente una più rigogliosa vegetazione arborea con diverse specie di Salicacee (*Salix* spp., *Populus* spp.) e qualche Ontano.

Oltre al mais, vengono coltivati prevalentemente grano ed essenze foraggere (erba medica e trifoglio); il vigneto specializzato è ampiamente rappresentato e maggiormente curato laddove è possibile intervenire con mezzi meccanici. L'ambiente è comunque piuttosto vario in seguito alla notevole frammentazione della proprietà. D'altra parte sono ormai pochi coloro che, in queste zone, contano, per vivere, sulle sole risorse della campagna, di modo che le coltivazioni stesse si limitano agli usi e consumi famigliari.

Quanto sopra è sottolineato dal fiorire di nuove costruzioni e ristrutturazione di quelle preesistenti con conseguente risistemazione dei terreni relativi, sovente però a colture diverse da quelle tradizionali (di norma tali da ridurre la richiesta di manodopera).

Una certa politica agraria di qualche anno fa ha favorito l'escavazione di invasi artificiali, grazie ai quali l'ambiente s'è ulteriormente diversificato.

Nel complesso, tuttavia, posso ripetere che tale situazione composita, insieme al limitato, seppur reale, uso di sostanze chimiche fitoiatriche, appare piuttosto favorevole alla nidificazione di alcuni uccelli.

METODOLOGIE

Sono state effettuate osservazioni annuali, nei mesi di maggio-giugno, a partire dal 1974 a tutt'oggi, sia seguendo itinerari campione (Spanò 1983c), sia percorrendo più vaste estensioni in auto soffermandomi qua e là in punti fissi, sia percorrendo ripetutamente in auto a bassa velocità percorsi fissi (Mocci Demartis 1980, Spanò 1976), sia conteggiando direttamente i nidi di specie particolarmente evidenti (es. Rondine e Balestruccio, Spanò 1981a 1983a-b), sia a mezzo di rilevamenti saltuari nelle normali uscite a fini diversi; sia effettuando paragoni con le osservazioni non scritte, ma assimilate durante la ultratrentennale consuetudine di percorrere tali contrade; sia infine raccogliendo dati e conferme da persone attendibili, in particolare dal sig. Paolo Ivaldi, agricoltore di Carpeneto, e acuto osservatore delle cose naturali, la cui costante presenza sul territorio lo pone in situazione a tal fine particolarmente vantaggiosa.

RISULTATI

Nel decennio considerato (1974-1983) sono state osservate 64 forme nidificanti con buona probabilità, avendole rilevate nel momento adatto, nel luogo idoneo e con atteggiamenti propri della riproduzione (v. elenco). Per 29 di esse la nidificazione è accertata e per altre 20 è praticamente sicura (sarebbe più corretto definirla « probabile » in ossequio ai criteri della Standardization in European Ornithology), sia per la continuità degli incontri che per le indicazioni avute da altri.

Le rimanenti 15 specie possono considerarsi nidificanti « possibili ».

Elenchi relativi a zone limitrofe (Silvano 1974, Ferrari e Spanò 1979, Torregiani 1982, 1983b, Truffi 1984) e comunque piemontesi (Boano e Mingozzi 1981) per ciò che concerne ambienti simili offrono un quadro paragonabile (v. oltre).

Negli anni dopoguerra, ma soprattutto a partire dagli anni '60, si possono considerare estinte come nidificanti in zona le seguenti specie:

Starna *Perdix perdix*.

Gheppio *Falco tinnunculus*.

Tordela *Turdus viscivorus*.

Codirossone *Monticola saxatilis*.

Negli anni '80 non sono state più notate: Barbagianni, Gruccione, Upupa, Averla capirossa, Averla cenerina, Cinciarella. Si ritiene tuttavia che esse, almeno in parte, possano qua e là esser presenti e non rilevate.

Al contrario, nuove forme hanno cominciato a farsi vedere piuttosto regolarmente in periodo di nidificazione, con tentativi di colonizzazione più o meno riusciti:

Germano reale, Gallinella d'acqua, Cornacchia nera, Cornacchia grigia, Taccolla, Pavoncella, Colombaccio.

Può essere inoltre interessante ricordare che in zona adiacente (a circa 1-2 km in linea d'aria) soprattutto lungo il torrente Orba nidificano specie caratteristiche di tale ambiente; sono state osservate in rilevamenti saltuari (si citano solo le specie non presenti in elenco finale, onde completare il quadro):

Nitticora *Nycticorax nycticorax*.

Garzetta *Egretta garzetta*.

Corriere piccolo *Charadrius dubius*.

Tortora dal collare orientale *Steptopelia decaocto*.

Martin pescatore *Alcedo atthis*.

Topino *Riparia riparia*.

Cappellaccia *Galerida cristata*.

Nitticora e Garzetta nidificano certamente in una garzaia qualche chilometro più distante, ma sono sempre presenti, probabilmente con fini trofici, lungo tutto l'Orba. La Tortora dal collare orientale compare presso gli abitati verso la pianura (es. Mantovana e Predosa). La Cappellaccia negli sbancamenti e discariche tra i greti e l'autostrada.

OSSERVAZIONI SULLE SINGOLE SPECIE

Germano reale - Si tratta per lo più di soggetti di immissione a fini venatori o amatoriali e che, in seguito, si sono attestati ed hanno nidificato, trovando habitat idoneo nei laghetti artificiali, soprattutto in quelli della porzione gravitante verso la pianura.

Pernice rossa - Praticamente ogni anno, da sempre, una coppia ha nidificato ai confini del territorio di Carpeneto con quello di Rocca Grimalda. Nella valle del Rio Scarsi sono stati effettuati ripetuti ripopolamenti per cui non si può affer-

mare che il ceppo sia esente da inquinamenti genetici. La zona è parzialmente vincolata quale « Zona di ripopolamento e cattura » e l'interesse maggiore è dovuto al fatto che qui la specie si trova sul limite di distribuzione. È verosimile uno spostamento verso il basso della fascia colonizzata in relazione all'abbondono dell'agricoltura: in futuro quindi, una gestione oculata, potrebbe favorire l'occupazione di nuovi territori a bassi livelli altitudinali.

Starna - Nell'ultimo decennio la specie (la ssp. *italica* Hartert è probabilmente assente da decenni per inquinamenti genetici massivi) è praticamente scomparsa nonostante i ripopolamenti. Causa prima l'eccessivo prelievo venatorio e alcune modificazioni di habitat e di pratiche agricole. Gran parte del territorio appare tuttavia idoneo e, appena possibile, ha mostrato una buona produttività per la specie; in particolare gli altopiani verso la pianura (es. dintorni delle cascine o tenute: Magnona, Rovantina, Valenta, Campogrande, Taddea, Cannona) e le colline del Rio Stanavazzo (es. dintorni delle cascine: Gatta, Ronchino, Giovanna).

Quaglia - In forte diminuzione; tuttavia la stagione riproduttiva 1983 è stata particolarmente favorevole, dopo anni di preoccupante penuria. Distribuita praticamente come la Starna, con maggior predilezione per le colture foraggere fresche di fondo valle.

Fagiano - Immesso ovunque a fini venatori con le note « varietà » da caccia (risultato di allevamenti alla cui base stanno sottospecie « a collare » come *mongolicus* e *torquatus*, nonché la forma mutante melanica detta « tenebroso »). Ha trovato qui ambienti particolarmente favorevoli soprattutto laddove abbondano terreni incolti, vigneti abbandonati in particolare che offrono alimentazione utile in quanto ancora fruttificano, sia pur stentatamente (parte alta).

Gallinella d'acqua - Qualche coppia nei laghetti artificiali ricchi di vegetazione acquatica.

Pavoncella - Nella primavera 1983 e fino ai primi di giugno è stata vista ripetutamente una coppia che difendeva accanitamente il territorio nella valle del rio Stanavazzo, non lungi dalla località « Fornace » (com. pers. P. Ivaldi e D. Zerbino). Quindi alcune pratiche agricole l'hanno indotta a lasciare la zona. Il tentativo di nidificazione si inquadra nel fenomeno di espansione riproduttiva della specie (v. anche Toso 1981).

Colombaccio - In graduale espansione come nidificante nell'ultimo decennio anche verso la porzione medio-elevata del territorio in studio. Più numeroso nelle vaste sponde di Roverella delle basse e ampie vallate verso la pianura.

Tortora - Abbondante ovunque.

Cuculo - Lo si sente un po' ovunque.

Gufo comune - Possibile nidificazione (1983) nei boschetti presso la cascina Valletta (fide P. Ivaldi).

Assiolo - Sentito praticamente ogni anno nella prima decade di giugno nei boschi della media val del Grano; inoltre presso Mantovana e presso la cascina Ronchino. Piuttosto scarso.

Civetta - Diffusa un po' ovunque, ma non molto numerosa.

Allocco - Sentito tra aprile e giugno nel Parco del Castello di Carpeneto e nei boschi del Rio Maggiore.

Barbagianni - Per anni ha abitato nei fori del muraglione della Parrocchia (esposto ad est). Murato vivo da qualche fanatico superstizioso non è più stato osservato nell'ultimo quinquennio.

Succiacapre - Regolarmente osservato, praticamente ogni anno, in canto ai primi di giugno sull'altopiano ai margini della val del Grano.

Rondone - In probabile aumento numerico, forse in seguito ad allontanamento dalle grandi città per l'elevato inquinamento dell'aria che verosimilmente si ripercuote anche sull'abbondanza del « plancton aereo ». I primi arrivi primaverili, al solito assai puntuali, sono stati notati nel 1975 il 20 aprile, nel 1979 il 18 aprile.

Gruccione - Verificata la nidificazione per due anni successivi (1979 e 1980) e solo in quelli, nel foro scavato in una piccola parete di tufo presso la Cascina Valsorda (esposizione sud-ovest, altitudine 320 m circa). Indicatomi per la prima volta dal proprietario Gianni Alpa, a metà maggio, furono poi osservati portar l'imbeccata a metà luglio (1979).

Upupa - Osservata il 25.IV.1975, il 10.VII.1976 ed il 6.V.1981; solo la prima volta in coppia ed in canto.

Torcicollo - comune ovunque.

Picchio verde - Sentito una sola volta in val Rumorio (22.IV.1979), presente anche nel 1982 (fide Ivaldi). Piuttosto comune invece in autunno.

Picchio rosso maggiore - Osservato praticamente ogni anno, ma localizzato (es. Bosco del Termo, val Merdarolo).

Picchio rosso minore - nidifica irregolarmente, più numeroso nella primavera 1984 (fide P. Ivaldi). Ricordo di averne raccolto uno in autunno negli anni attorno al 1960.

Rondine - In numero ridotto, ma costante; nidifica soprattutto nelle cascine isolate, ma anche in Paese. Su un'area campione di circa 150 ha (Paese più un tratto di campagna e case sparse) sono state conteggiate in media su 6 anni di osservazione (1975-80) 8 coppie con basse fluttuazioni (7-10) (Spanò 1981). I primi arrivi stabili avvengono circa a metà aprile.

Balestruccio - Un censimento ripetuto (Spanò 1981, 1983 a, b) per 9 anni consecutivi (a partire dal 1975) ha messo in evidenza ampie fluttuazioni della popolazione nidificante (massimo 80 nidi nel 1977, minimo 50 nel 1980 *, in media 65 nidi per stagione riproduttiva). La colonia più numerosa è situata sotto gli spioventi della Cascina Turco (strada Costa) ai limiti del Paese (mediamente una ventina di nidi).

* Nel 1984 sono stati conteggiati 32 nidi, probabilmente in relazione alle inadatte condizioni metereologiche.

Gli arrivi sono più tardivi di quelli della Rondine e così pure la nidificazione. A fine aprile di norma ci sono solo i vecchi nidi rimasti intatti dopo l'inverno (es. il 25.IV.1983 noto 6-8 nidi laddove l'anno precedente se ne contava una ventina; dopo un mese circa — 6.VI.1983 — ne conto 22; in altro sito il 15.V.1983 c'è un solo nido, il 6.VI. 4 nidi).

Allodola - Ovunque nella zona prevalentemente coltivata a cereali e foraggiere, verso la pianura.

Cutrettola - Come per la specie precedente. È stata rilevata con certezza solamente *Montacilla flava cinereocapilla* Savi.

Ballerina bianca - Frequente sui tetti delle case del Paese e di cascine isolate.

Averla piccola - Regolare, ma in flessione numerica e comunque non numerosa. È l'unica averla che attualmente nidifichi ogni anno in zona.

Averla capirossa - Osservata il 17.V.1975 e il 10.VII.1976; in seguito non più vista, anche se in Liguria, di passo, compare regolarmente. Un tempo piuttosto numerosa.

Averla cenerina - Osservata solo per due primavere (1975 e '76) in un bosco ceduo di rovere, sull'altipiano che si affaccia alla media Val del Grano. Nel 1976 si trattava di una coppia.

Rigogolo - Il suo fischio modulato risuona nella tarda primavera ovunque siano presenti boschi frondosi, sui fianchi delle colline e lungo i rii.

Storno - Abbondante sia sui tetti e nei fori delle case del Paese che di quelle sparse nella campagna. Dopo la nidificazione praticamente scompare per poi tornare, numerosissimo, con la maturazione dell'uva. I dormitori sono localizzati nei grossi boschi verso la pianura in direzione dei quali ogni sera si dirigono grandi, a volte enormi, stormi.

Per offrire un'idea più immediata e precisa dell'andirivieni al tempo dell'alimentazione dei giovani al nido, riporto che da un unico punto di osservazione (angolo nord-est del « Bosco del Parroco ») il 26.IV.1974, intorno alle 16,30, in 15 minuti di osservazione ho rilevato in media 2,26 individui al minuto che tornavano con l'imbeccata, mentre 2,93 si allontanavano alla ricerca del cibo.

Ghiandaia - Non molto numerosa, probabilmente limitata dalla Gazza più abbondante. Inoltre non ha la tendenza dell'altra specie di sfruttare l'evoluzione antropica dell'ambiente.

Gazza - Con l'inurbarsi di molte specie minori, le uova ed i piccoli delle quali sono da lei fortemente predati, la gazza ha colonizzato i parchi delle ville e i boschetti adiacenti al Paese; è quindi regolare venir svegliati all'alba dal suo aspro « gracidio ». Sul suo inurbarsi può anche aver influito la competizione intervenuta in seguito all'espansione della Cornacchia grigia.

Taccola - Negli ultimi 3 anni (1981-'82-'83) ne ho osservato una coppia tra i numerosi colombi semidomestici che nidificano nei buchi del muraglione della Chiesa Parrocchiale (in aprile, maggio e giugno). Tuttavia sembrerebbe più una presenza predatoria che nidificante. È comunque verosimile che prima o poi vi si

installi una piccola colonia così come è avvenuto nell'ultimo decennio in alcuni paesi vicini (Spanò 1981b).

Cornacchia nera e grigia - In espansione, ma non numerosissime: la prima sottospecie è rara e forma solo qualche coppia mista con la seconda (ne ho osservato sempre un solo individuo in compagnia di alcune *grigie* nella val Merdarolo (1980-1981); un secondo visto verso la pianura (1982); P. Ivaldi mi assicura di vederne uno annualmente in val Stanavazzo e in val Rio Maggiore).

Scricciolo - Regolare e ben distribuito ove esistono boschetti con folto sottobosco di rovi. Anche questa specie è inurbata: ho visto un maschio in canto su un'antenna televisiva dove quasi ogni mattina si portava per compiere la sua esibizione canora.

Pigliamosche - Regolare ma non numeroso. Sovente inurbato o comunque in contatto con abitazioni. Particolarmente numeroso nella primavera-estate 1982.

Canapino - Presente quasi ovunque si estendano incolti intervallati a boschetti radi, o fitte siepi tra i coltivi. In probabile aumento numerico nella zona parallelamente all'espansione di tale ambiente.

Capinera - Un po' ovunque, purché siano presenti boschetti o macchioni.

Sterpazzola - Un po' ovunque dove esistano incolti e siepi, un po' come per il canapino.

Lui piccolo - Non comune e con scarse prove di nidificazione.

Saltimpalo - Facilmente osservabile sui pali dei vigneti e sui fili telegrafici o elettrici, un po' ovunque.

Codirosso - Comune soprattutto in paese e presso le case sparse.

Pettiroso - Non molto numeroso, ma regolarmente presente in canto nelle aree boschive.

Usignuolo - Praticamente un individuo in canto è rilevabile in ogni boschetto idoneo, forse con una predilezione per quelli situati in conche più aperte.

Merlo - Un po' ovunque. Fortemente inurbato quale nidificante. Sopporta una forte predazione di uova e piccoli nati soprattutto della prima, precoce, covata (in territorio analogo, in comune di Gavi ligure, negli ultimi anni '70, su 5 nidi precoci individuati nessuno ha portato a buon fine l'allevamento).

Cincia bigia - Piuttosto localizzata, ma regolarmente presente (es. Merdarolo presso bosco del Termo).

Cincia mora - Osservata con certezza solo due volte: il 13.IV.1975 e il 5.VI.1981.

Cinciarella - Osservata con certezza solo due volte, alla fine aprile 1975.

Cinciallegra - Comune un po' ovunque.

Picchio muratore - È presente regolarmente, nidificante, ma non numeroso.

Rampichino - Osservato solo due volte ai primi di maggio 1981 in Val Merdarolo. È tuttavia probabile sia più diffuso, vista la sua bassa « evidenza ».

Passera d'Italia - Comune ovunque, più numerosa presso i centri abitati.

Passera mattugia - Comune ovunque, più numerosa nelle campagne.

Fringuello - Assai meno comune che in passato, tuttavia, localizzato, è regolarmente presente.

Verzellino - Regolare e localizzato.

Verdone e Cardellino - Sono le due specie di Passeriformi granivori più comuni e diffuse, anche se la prima specie è piuttosto rarefatta rispetto al passato (anni '50). Ricordo che nel primo decennio dopoguerra ogni albero di salici ospitava almeno un nido di verdone; oggi sugli stessi alberi della stessa località non se ne sente.

Frosone - Osservato una sola volta il 17.V.1975.

Fanello - Regolarmente presente ogni anno, non abbondante e piuttosto localizzato.

Strillozzo - Come la specie precedente. In probabile contrazione numerica.

Ortolano - Osservato più volte in canto verso la pianura; non sono certo circa la nidificazione.

QUALCHE DATO QUANTITATIVO

a) In un'area di circa 2 ha, suburbana, sono presenti, praticamente ogni anno (cfr. anche Spanò 1975):

Tortora 1-2 coppie	Codirosso 1 coppia
Rondone ?	Usignolo 1 coppia
Toricollo 1 coppia	Merlo 3 coppie
Rondine 1-2 coppie	Cinciallegra 2 coppie
Ballerina b. 1 coppia	Passera d'I. 10 coppie
Averla p. 1 coppia	Fringuello 1 coppia
Storno 10 coppie (ordine di grandezza)	Verzellino 1 coppia
Scricciolo 1-2 coppie	Cardellino 2-3 coppie
Pigliamosche 1-2 coppie	Verdone 2 coppie
Capinera 2 coppie	

b) Su un percorso campione di 1 km in Val Merdarolo, ripetuto in diversi anni, sono state rilevate 39 specie in diversa quantità esprimibile come I.K.A. (= Indice Kilometrico di Abbondanza).

Il metodo seguito si scosta da quello classico per l'ambiente (che non è uniforme) e per il conteggio su entrambi i lati del percorso stesso; i risultati tuttavia, ripetuti nello stesso luogo e dallo stesso osservatore, possono essere relativamente indicativi dell'abbondanza e della diversità delle popolazioni nidificanti.

I valori analitici possono essere rilevati da un recente lavoro di Spanò (1983c) e si riferiscono alle date: 5.VI.1976-5.VI.1980-6.V.1981-6.VI.1982.

Non sono stati conteggiati Rondoni e Balestrucci per la loro mobilità e in quanto certamente non nidificanti lungo il percorso considerato.

Su 4 sopralluoghi, ben 3 hanno fornito un numero di specie costante (24) e il quarto di poco diverso (26); ciononostante le specie non sono risultate sempre le stesse, ma sono variate nell'ambito di 39.

In tutti le visite sono state rilevate le seguenti specie (14): Tortora, Cuculo, Rondine, Usignuolo, Merlo, Sterpazzola, Capinera, Rigogolo, Gazza, Cornacchia grigia, Storno, Passera mattugia, Cardellino, Strillozzo. Di queste l'ordine di grandezza del numero di individui è risultato sufficientemente costante. Le altissime concentrazioni di Storni sono legate al fatto che qui si radunano alla ricerca del cibo.

Tortora, Merlo e Passera mattugia superano sovente l'IKA = 10; per tutte le altre specie incontrate l'IKA varia tra 0 e 7, con moda 1.

Il numero globale di uccelli a chilometro è oscillato tra un minimo di 114 (nel 1982) ad un massimo di 173 (nel 1980).

c) Dall'auto, su un percorso fisso tra Carpeneto e Ovada (8 km), sono stati rilevati tra il 19.VI.1976 ed il 13.VII.1976 in media 8,5 uccelli/km appartenenti a 9 specie (estremi 5-14) di cui le più numerose sono risultate: Passera d'Italia, P. mattugia, Storno, Rondine, Rondone, Balestruccio, Cardellino, Saltimpalo, Merlo, Capinera, Tortora (in ordine decrescente; le altre specie osservate sono saltuarie). Analoghe osservazioni, ripetute tra il 4.VI.1980 e il 16.VII.1980, hanno fornito simili quantità: 7,4 uccelli/km appartenenti a 10 specie (estremi 5-13). Specie più rappresentate numericamente: Passera d'Italia, Passera mattugia, Storno e Rondone.

CONSIDERAZIONI

Silvano (1974), Ferrari e Spanò (1979), Torregiani (1982 e 1983b) e Truffi (1984) hanno pubblicato osservazioni sull'avifauna di altre zone del Piemonte meridionale relativamente vicine a quella in oggetto (rispettivamente: bassa valle del Torrente Scrivia, territorio di Pozzolo Formigaro, a circa 20 km di distanza in linea d'aria, basso corso del Borbera e tratto più strettamente appenninico): la mancanza di stretta omogeneità tra i diversi ambienti investigati sconsiglia confronti, ma permette di svolgere alcune considerazioni sulle differenze dei diversi popolamenti ornitici nello stesso volgere di anni e in un settore relativamente limitato. Ciò permette anche di sottolineare l'inopportunità di esprimere valutazioni sulla dinamica di specie sulla base di dati ottenuti su aree piuttosto ristrette.

Il totale delle specie elencate da Torregiani (1983b) è 58; parimenti tra 50 e 60 sono le specie elencate da Silvano (1974) quali nidificanti in Valle Scrivia. Le specie rinvenute in territorio di Carpeneto e non a Pozzolo sono per lo più legate a zone boschive o collinari, assenti nella seconda località (Pernice rossa, Gufo comune, Allocco, Assiolo, Succiacapre, Picchio rosso maggiore, Cornacchia nera, Lù piccolo, Cincia bigia, Picchio muratore, Verzellino, Fanello). Viceversa quelle che non ritroviamo a Carpeneto, ma solo nel pozzolese sono legate o ad ambienti

aridi (es. Calandrella, Cappellaccia), o a zone umide (Topino, Tuffetto, Corriere piccolo, Cannaiola verdognola), o a zone urbane di pianura (Tortora dal collare orientale).

Le specie indicate da Torregiani come scomparse (quali nidificanti) sono in flessione o addirittura recentemente non più riscontrate anche a Carpeneto (es. Tordela, Barbagianni, Averla piccola e cenerina, Fringuello).

I dati di Silvano, oltre a comprendere specie tipiche di zone ripariali, indicano anche specie attualmente più legate al tratto appenninico (es. Poiana, Gheppio). Anche la data di questo lavoro, di quasi un decennio precedente, è in accordo con la presenza di specie oggi più rarefatte (es. Averla cenerina e capirossa).

Seguono alcune considerazioni puntiformi.

Rondine e Balestruccio invertono la frequenza a Carpeneto (più Balestrucci) e a Pozzolo (più Rondini).

Lo Scricciolo è indicato come « scarso » nel pozzolese, a Carpeneto è piuttosto comune.

Sterpazzola e Pettiroso sono entrambe piuttosto scarse nelle tre località.

Le coppie miste di Cornacchia grigia e nera sono state osservate da Silvano e non nel Pozzolese.

Le Cutrettole sono numerosissime nella pianura coltivata; praticamente assenti nel tratto collinare più elevato.

L'Assiolo, regolarmente rilevato nel basso carpenetese, non è menzionato dagli altri due Autori.

Il Picchio verde è dubitativamente nidificante a Carpeneto e secondo Silvano, mentre è l'unico picchio citato per il pozzolese. Viceversa per il Picchio rosso maggiore.

Il Culbianco, presente da marzo a ottobre nel greto dello Scriveria (controllato come tale anche nel greto del basso Torrente Borbera da Ferrari e Spanò 1979), lo si ritrova sì nidificante in zone collinari, ma soprattutto montane, fino a 2700 m (Brichetti 1978).

Ricordo brevemente il lavoro di censimento assoluto su una piccola area del basso Borbera (comune di Vignole) che ha individuato 48 specie nidificanti (certe e probabili), le quali compaiono come tali in Silvano tranne Picchio muratore, Ballerina gialla (e, in zone limitrofe, Pernice rossa, Picchio verde, Codibugnolo e Cincia bigia) (Ferrari e Spanò 1979).

Truffi (1984) nella sua ricerca su un'area non lontana (comprensorio del Parco di Capanne di Marcarolo), ma ecologicamente molto diversa (medio-alto Appennino), su un totale di circa 65 specie quasi certamente nidificanti, cita tra le specie una volta certamente nidificanti anche a Carpeneto, ed oggi contratte alla sola zona più strettamente appenninica, Gheppio, Codirossone e Tordela.

Tra quelle a diverse esigenze ecologiche e per questo limitate al tratto appenninico:

Tottavilla, Calandro, Prispolone, Merlo acquaiolo, Sparviero, Poiana, Luì bianco, Codirosso spazzacamino, Tordo bottaccio, Cincia dal ciuffo, Picchio muraiolo, Zigolo nero.

Al contrario, sempre per esigenze ecologiche, non nidificano nella zona appen-

nicina le seguenti forme che invece troviamo a Carpeneto: Starna, Quaglia, Gallinella d'acqua, Pavoncella, Assiolo, Gruccione, Cutrettola, Gazza. Non sono state finora osservate nel Parco in periodo nidificatorio Gufo comune, Barbagianni, Averla cenerina e Canapino che, tuttavia, potrebbero comparirvi.

La difficoltà, già ricordata, di compiere corretti paragoni consiglia di ricordare solo brevemente che circa un secolo fa (Camusso 1887) nel Basso Piemonte nidificavano grossomodo le stesse specie attuali. Solo sono scomparse alcune specie che nidificavano « al monte », probabilmente più specializzate, quali: Coturnice, Falco Pellegrino, Gufo reale e Passera lagia. D'altra parte altre specie hanno iniziato a nidificare, anche abbondantemente, allora perentoriamente « non nidificanti »: Garzetta, Germano reale, Pavoncella, Prispolone, Pigliamosche, Verzellino, Cornacchia grigia. Oggi in aumento, anche se un tempo solo sporadicamente nidificanti: Nitticora, Poiana, Gruccione, Taccola.

ELENCO *

(+ nidificazione accertata almeno una volta nel decennio 1974-1983; □ specie « viste » ogni anno; nessuna indicazione rimanda a spiegazioni nel testo e comunque si riferisce a comparse ridotte).

Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i>	Allodola <i>Alauda arvensis</i> □
Pernice rossa <i>Alectoris rufa</i> +	Cutrettola <i>Motacilla flava</i> □
Starna <i>Perdix perdix</i> □	Ballerina bianca <i>Motacilla alba</i> □
Fagiano <i>Phasianus colchicus</i> +	Averla piccola <i>Lanius collurio</i> □
Quaglia <i>Coturnix coturnix</i> □	Averla capirossa <i>Lanius senator</i>
Gallinella d'acqua <i>Gallinula chloropus</i>	Averla cenerina <i>Lanius minor</i>
Pavoncella <i>Vanellus vanellus</i>	Rigogolo <i>Oriolus oriolus</i> □
Colombaccio <i>Columba palumbus</i> +	Storno <i>Sturnus vulgaris</i> +
Tortora <i>Streptopelia turtur</i> +	Ghiandaia <i>Garrulus glandarius</i> □
Cuculo <i>Cuculus canorus</i> +	Gazza <i>Pica pica</i> +
Gufo comune <i>Asio otus</i>	Taccola <i>Corvus monedula</i>
Assiolo <i>Otus scops</i> □	Cornacchia nera <i>Corvus corone</i>
Barbagianni <i>Tyto alba</i>	Cornacchia grigia <i>Corvus corone cornix</i> +
Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i> □	Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i> +
Allocco <i>Strix aluco</i> □	Pigliamosche <i>Muscicapa striata</i> +
Civetta <i>Athene noctua</i> □	Canapino <i>Hippolais polyglotta</i> □
Rondone <i>Apus apus</i> +	Capinera <i>Sylvia atricapilla</i> +
Gruccione <i>Merops apiaster</i> +	Sterpazzola <i>Sylvia communis</i> +
Upupa <i>Upupa epops</i>	Lui piccolo <i>Phylloscopus collybita</i>
Torcicollo <i>Jynx torquilla</i> □	Saltimpalo <i>Saxicola torquata</i> +
Picchio verde <i>Picus viridis</i>	Codiroso <i>Phoenicurus phoenicurus</i> +
Picchio rosso maggiore	Pettiroso <i>Erethacus rubecula</i> □
<i>Dendrocopos mayor</i> □	Usignolo <i>Luscinia megarhynchos</i> +
Picchio rosso minore	Merlo <i>Turdus merula</i> +
<i>Dendrocopos minor</i>	Cincia bigia <i>Parus palustris</i> +
Rondine <i>Hirundo rustica</i> +	Cincia mora <i>Parus ater</i>
Balestruccio <i>Delichon urbica</i> +	Cinciarella <i>Parus caeruleus</i>

* Ci si limita al livello specifico in quanto la determinazione in natura non permette di scendere a livelli tassonomici inferiori. Non vengono pertanto indicati i nomi degli Autori, dopo la specie, in quanto in questa classe di Vertebrati, nell'avifauna europea, l'interpretazione è univoca.

Cinciallegra *Parus major* +
 Picchio muratore *Sitta europaea* +
 Rampichino *Certhia brachidactyla*
 Passera d'Italia *Passer domesticus* +
 Passera mattugia *Passer montanus* +
 Fringuello *Fringilla coelebs* □
 Verzellino *Serinus serinus* +

Verdone *Carduelis chloris* +
 Frosone *Coccothraustes coccothraustes*
 Cardellino *Carduelis carduelis* +
 Fanello *Acanthis cannabina* □
 Strillozzo *Emberiza calanãra* +
 Ortolano *Emberiza hortulana*

BIBLIOGRAFIA

- SILVANO F., 1974 - Elenco degli uccelli della valle Scrivia (AL). *Riv. ital. Orn.*, 44: 165-192.
- BOANO G. & MINGOZZI T., 1981 - Analisi della situazione faunistica in Piemonte. Uccelli e Mammiferi. In «*Piemonte: ambiente, fauna, caccia*». EDA, Torino.
- BRICHETTI P., 1978 - Guida degli uccelli nidificanti in Italia. Scalvi, Brescia.
- BRICHETTI P. & CAMBI D., 1981 - Uccelli II. Rizzoli, Milano.
- FERRARI S. & SPANÒ S., 1979 - Censimento della popolazione ornitica nidificante lungo il basso corso del torrente Borbera (AL). *Uccelli d'Italia*, 4 (5): 244-251.
- CAMUSSO N., 1887 - Gli uccelli del Basso Piemonte. Dumolard, Milano.
- MOCCI DEMARTIS A., 1980 - Quelques fréquences relatives d'oiseaux en Espagne - *Alauda* 48: 131-138.
- SPANÒ S., 1976 - Uccelli e strade. *Mondo degli Uccelli*, 4: 144-145.
- SPANÒ S., 1975 - Uccelli nidificanti nell'Ovadese (AL). *Mondo degli Uccelli*, 5: 14.
- SPANÒ S., 1980 - Uccelli e strade. *Avifauna*, 3 (1): 35-37.
- SPANÒ S., 1981a - Rondini (*Hirundo rustica* L.) e Balestrucci (*Delichon urbica* [L.]) nel Basso Piemonte: censimenti (1975-1980) e osservazioni. *Atti I Conv. Naz. Orn.*, Aulla: 187-192.
- SPANÒ S., 1981b - Taccole a Genova. *Avifauna*, 4 (2): 79-81.
- SPANÒ S., 1983a - Censimento di Rondini e Balestrucci: ottavo anno. *Avifauna*, 6 (1): 28.
- SPANÒ S., 1983b - Nidi di Balestruccio (1983): IX censimento a Carpeneto (AL). *Avifauna*, 6 (5): 229.
- SPANÒ S., 1983c - Indici chilometrici di abbondanza (IKA). *Uccelli d'Italia*, 8 (3), 176-188.
- TORREGIANI F., 1982 - Gli uccelli nidificanti nel pozzolese (AL). *Riv. ital. Orn.*, 52: 121-126.
- TORREGIANI F., 1983a - La presenza della Cornacchia nera (*Corvus corone corone*) in provincia di Alessandria (Piemonte, Italia), analizzata nel contesto della situazione sottospecifica europea. *Uccelli d'Italia*, 7 (4): 219-228.
- TORREGIANI F., 1983b - Nuovo elenco degli uccelli nidificanti nel comune di Pozzolo Formigaro (AL). *Novinostra*, 3: 1-15.
- TOSO G., 1981 - Probabile nidificazione di Pavoncella (*Vanellus vanellus*) nell'acquese in provincia di Alessandria. *Uccelli d'Italia*, 6 (1): 55-56.
- TRUFFI G., 1984 - Primo contributo alla conoscenza degli uccelli presenti in primavera-estate nel Parco Naturale di Capanne di Marcarolo (AL). *Riv. Piem. St. Nat.*, 5: 151-159.